

Il Rinascimento della Romagna

I tesori Dalla Classense al Tempio Malatestiano anche dalle nostre parti l'epoca d'oro si è fatta sentire. Per scoprirla rileggete Poliziano

La Romagna, fra le tante sue bellezze, è anche, all'insaputa di molti, una delle patrie del Rinascimento italiano: a Rimini, il Tempio Malatestiano, che ingloba trasformandola la precedente chiesa di San Francesco, e grazie all'arte di Leon Battista Alberti mostra, pur nella sua incompiutezza, il messaggio di recupero e valorizzazione dell'antico; a Cesena, la Biblioteca Malatestiana, unica biblioteca del Quattrocento ad essere rimasta intatta fino ad oggi in tutti i suoi componenti, estremo inno d'amore al libro manoscritto, inaugurata proprio mentre Gutenberg inventava la stampa a caratteri mobili, rinnovando il mondo. Proprio i due fratelli, Sigismondo e Domenico, non a caso furono presi a modello di

principi rinascimentali, campioni della cultura italiana, da Ezra Pound nei suoi immortali Cantos. L'amore o almeno l'interesse per la cultura del Rinascimento dovrebbe quindi spingere gli studiosi romagnoli ad essere lieti che la casa editrice fiorentina **Olschki** abbia iniziato la pubblicazione delle Opere di Angelo Poliziano, che della cultura rinascimentale è stato uno dei vertici. Angelo Ambrogini, detto il Poliziano dal nome latino di Montepulciano, sua patria, nacque nel 1454 e morì nel 1494: una vita breve, coi parametri di oggi, ma pienissima di cultura, di sapere e di letteratura. Orfano di padre assai giovane, a soli sedici anni mostrò le sue capacità, traducendo l'Iliade di Omero dal greco al latino. Queste due lingue classiche erano, e rimasero per tutta la vita, due dei tre pilastri dell'arte di Poliziano: l'altro furono le poesie in lingua italiana. Grande studioso, raffinato filologo, emblematicamente l'edizione nazionale delle opere di Poliziano inizia con le Praelectiones, saggi letterari: scritti in latino, erano letti all'apertura dell'anno accademico. Poliziano mostra in queste opere di ricerca la sua originalità, perché sceglie di occuparsi di autori quali Quintiliano e Stazio, che all'epoca non erano presenti all'interno del "corso di studi". "Varietas" è infatti uno dei termini chiave per com-

prendere un intellettuale che, benché pienamente inserito all'interno della cultura e della politica medicea del tempo, non esita a percorrere strade sue, approfondendo temi e scrittori che esulavano dagli interessi principali del tempo, in un dialogo sempre attivo fra cultura greca e latina. Proprio in questo doppio registro, che vede da una parte il mondo greco, letto in originale (cosa che succedeva da poco tempo) e quello latino, dell'età augustea ma anche di quella "argentea", cioè imperiale, si può intendere come Poliziano sia un modello ancora oggi per gli studiosi, un esempio di come si debbano percorrere cammini nuovi, senza temere di affrontare nuovi spazi, fidando in quella disciplina, così ardua, ma così libera e liberatoria, che è la filologia. Il primo volume pubblicato è il secondo tomo delle Praelectiones, come già detto, a cura di Giorgia Zollino (pagg. 214, euro 29): il piano dell'opera prevede quattordici volumi, divisi in più tomi. L'opera è accompagnata da un interessantissimo volume, Cultura e filologia di Angelo Poliziano, a cura di Paolo Viti (pagg. 276, euro 34), che rappresenta il sesto tomo della sezione "Strumenti" dell'Edizione Nazionale. Finalmente un grande del Rinascimento torna in libreria con un'edizione moderna e accurata.

Paolo Turrone

Un'edizione
moderna
e accurata
Così un grande
del Quattrocento
torna in libreria



